



Somalia

ELEZIONI GENERALI CHE TROPPI NON VOGLIONO

Mogadiscio

SEDUTA DEL
PARLAMENTO ELETTO
SU BASE CLANICA
NEL 2016. DEVE
ESSERE RINNOVATO



La giostra dei clan

Nemmeno la legge elettorale, maturata in una logica clanica e approvata lo scorso settembre, consente di attenuare scontri, sospetti tra gli stati federati e rivalità. E di stabilire un calendario elettorale. Il mandato del presidente Farmajo è scaduto

di Shukri Said

LA SOMALIA APPARE INCAPACE DI INDIRE LE ELEZIONI GENERALI DOPO LA SCADENZA, L'8 FEBBRAIO SCORSO, DEL MANDATO conferito dal parlamento eletto nel 2016 all'attuale presidente della repubblica federale Mohamed Abdullahi Mohamed, detto Farmajo, in carica dal febbraio 2017. Gli impegni istituzionali del quadriennio appena concluso erano l'adozione della Costituzione, ancora provvisoria, e il varo della legge elettorale a suffragio universale. Nessuno di questi obiettivi è stato raggiunto.

Il principio "un uomo un voto" avrebbe dovuto superare il precedente sistema su base clanica, detto "4.5", che assegnava un numero uguale di parlamentari a ciascuno dei quattro maggiori clan in cui si articola la popolazione somala e la metà all'insieme dei clan minori per un totale di 275 membri della camera bassa. Ma le condizioni per il suffragio universale non si sono mai avverate, mancando un'anagrafe almeno biometrica degli aventi diritto al voto e la garanzia di sicurezza delle votazioni.



SOMALIA-ITALIA

ACCORDO BILATERALE

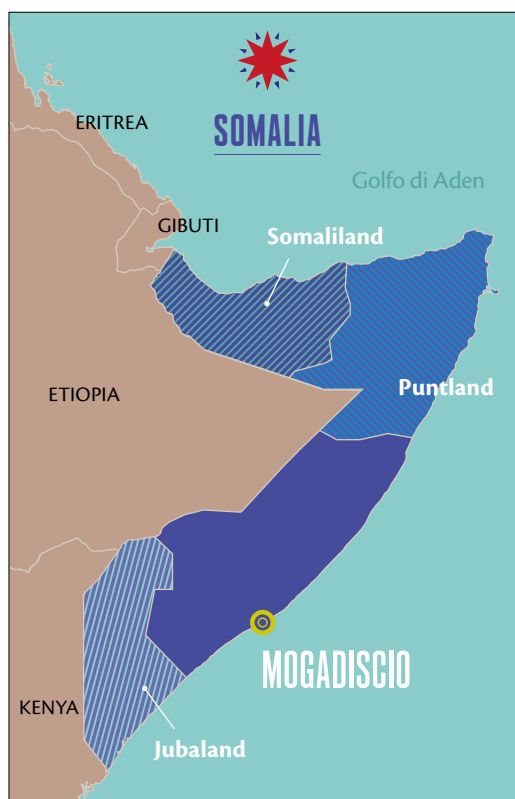
L'ex viceministra degli esteri Claudia Del Re si è recata il 9 dicembre 2020 a Mogadiscio dove insieme al ministro degli esteri somalo Mohamed Abdirizak ha sottoscritto l'accordo quadro per la cooperazione tra Italia e Somalia. È il primo accordo bilaterale sottoscritto dalla Somalia dopo l'inizio della guerra civile del 1991. Lo scorso 7 febbraio, alla vigilia della scadenza del mandato presidenziale, l'accordo è stato ratificato dal presidente della repubblica federale somala Mohamed Farmajo, a conferma dell'importanza attribuita alla ripresa dei rapporti tra le due nazioni. Con questo accordo potranno svilupparsi direttamente e senza più la mediazione di istituzioni internazionali, rapporti culturali, sociali ed economici. L'auspicio è che si aprano opportunità per entrambi. In occasione del viaggio, la Del Re ha partecipato anche, e per il secondo anno consecutivo, alle cerimonie per la ripresa dell'attività dell'Università di stato somala, a sostegno della quale l'Italia si è impegnata. Il senato accademico ha deliberato che l'insegnamento delle materie scientifiche avvenga in italiano. Inoltre si terranno corsi di apprendimento della lingua italiana.

Il presidente della
repubblica federale
Mohamed Abdullahi
Farmajo
IL SUO MANDATO
È SCADUTO L'8 FEBBRAIO



Al presidente non è riuscito il varo di una legge elettorale a suffragio universale

Nel sistema 4.5 adottato nel 2012 erano 135 saggi - gli Helders esponenti di tutti i clan - che nominavano direttamente i parlamentari. Essendo sorto il dubbio di possibile corruzione e di infiltrazioni jihadiste, si è previsto per le elezioni del 2016 di far nominare dai pochi Helders rappresentanti ogni sottoclan altrettanti gruppi di 51 delegati. Ogni gruppo di delegati ha eletto uno dei parlamentari oggi in carica. Nonostante l'aumento dei grandi elettori le accuse di corruzione sono rimaste. ▶



31 gennaio 2021

AUTOBOMBA AL-SHABAAB

ALL'HOTEL AFRIK DI MOGADISCIO



I jihadisti di al-Shabaab sono ormai radicati tra la popolazione della vasta area centro meridionale

CAPO DEI SERVIZI
DI SICUREZZA



FAHAD
YASIN

Guida l'agenzia somala di intelligence (Nisa) e tiene strette relazioni con il Qatar



► Riforma bocciata

A fine 2019, Farmajo ha proposto una riforma che spostava l'asse elettorale dai clan alle organizzazioni partitiche con una quota rosa del 30%, come da Costituzione provvisoria. La riforma elettorale approvata dalla camera bassa il 28 dicembre 2019 e dalla camera alta il 2 febbraio 2020 è stata salutata come nuova legge a suffragio universale dopo 50 anni dalle ultime vere elezioni del 1969, ma in realtà si trattava sempre di un sistema indiretto. Presentava, poi, vari aspetti irrealistici come l'istituzionalizzazione degli oltre 100 partiti esistenti o la gestione di 301 delegati invece di 51.

La riforma è stata subito osteggiata dai presidenti degli stati federati - che con gli holders locali hanno facilità di manovra - supportati da una ventina di candidati presidenziali capeggiati da ex presidenti federali quali Sharif Sheikh Ahmed e Hassan Sheikh Mohamud.

Per comporre la frattura i contendenti si sono riuniti a più riprese a Dhusamareb, capitale dello stato del Galmudug nell'area centrale della Somalia. Nell'agosto 2020 è emersa una versione denominata "caucus elettorali", ma neppure questa è stata accettata dalle opposizioni. Nella riunione tenutasi il 17 settembre a Mogadiscio si è raggiunto finalmente un accordo che è stato tradotto in legge il successivo 26 dal parlamento in seduta congiunta con 252 voti favorevoli, due contrari e un astenuto. Per la nuova normativa le elezioni avrebbero

dovuto svolgersi dal 1° novembre, attenendosi al vecchio sistema clanico ulteriormente rivisto e corretto, tra cui 101 delegati invece di 51. Ma le elezioni sono state ancora osteggiate.

La nuova legge clanica prevede due distretti elettorali per ciascuno stato federato. Per il Jubaland uno dei due distretti è stabilito nella città di Garbaharrey, capoluogo della regione di Gedo dove nei mesi scorsi si è stanziato l'esercito centrale col sostegno della popolazione locale per contrastare l'influenza del confinante Kenya e le incursioni dei jihadisti al-Shabaab. Nell'occasione sono stati sostituiti dal governo federale i capi locali nominati dall'amministrazione del Jubaland presieduta da Ahemd Madobe. Il conflitto tra Farmajo e Madobe impedisce di programmare le elezioni finché la questione di Gedo non sarà risolta.

Altro problema è la scelta dei deputati del Somaliland, lo stato che si è dichiarato indipendente nel 1991 ma che nessun paese del mondo ha mai riconosciuto. Formalmente il Somaliland fa ancora parte della Somalia ed esprime una trentina di parlamentari che però non vengono eletti nel paese di origine, ma a Mogadiscio. E ancora: la legge elettorale è stata di recente emendata e attribuisce alla regione di Barandir, alla quale appartiene Mogadiscio, con 3 milioni di abitanti, 13 rappresentanti nella camera alta.

Il rischio che le nuove elezioni risultino alterate a priori a favore di Farmajo è aggravato, secondo lo stato del Puntland - nell'orbita degli Emirati Arabi Uniti contrari a Farmajo - dai dubbi sull'imparzialità del nuovo Comitato elettorale federale che dovrebbe gestire le elezioni. Molti membri sarebbero vicini a Farmajo o al servizio di intelligence (Nisa) con a capo Fahad Yasin, considerato in strette relazioni col Qatar.

Lo zampino del Qatar

L'impossibilità di stabilire quando si terranno le elezioni generali sta facendo perdere la pazienza alla comunità internazionale che sollecita gli attori politici a mettere da parte le rivalità e a ricucire un progetto politico nazionale. Queste esortazioni sono rafforzate dal prosciugarsi del sostegno finanziario occidentale di cui approfitta il Qatar per espandere la sua influenza. Dopo il successo nella mediazione tra talebani e governo di Kabul, lo scorso novembre il Qatar ha accettato l'invito dell'ex segretario di stato Usa Mike Pompeo di mediare anche tra lo stato federale somalo e al-Shabaab. Del resto non si possono cancellare gli al-Shabaab ormai radicatisi tra la popolazione nella vastissima area centro meridionale.

Il ritardo delle elezioni generali mina la legittima permanenza in carica di Farmajo, mentre la riduzione delle risorse internazionali graverà sempre più sulla sua popolarità conquistata soprattutto col puntuale pagamento dei dipendenti pubblici. ●